COSTANZA, ED ORINGALDO

MELO-DRAMMA DI UN SOLO ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera del 30. Maggio 1830.

RICORRENDO IL FAUSTISSIMO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA ALTEZZA REALE

IL DUCA DI CALABRIA.





Napoli,
Dalla Tipografia Flautina.
1830.



La musica è del maestro sig. *Lauro Rossi*, allievo del Real Collegio di Musica, e del maestro sig. *Raimondi*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del signor *Niccola Pellandi*. Quelle di paesaggio sono del signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

A T T O R I.



ORISTENO, Esarca di Ravenna,
Signor Tamburrini.

COSTANZA, sua promessa sposa,
Signora Tosi.

ORINGALDO,
Signor Winter.

SIFACE,
Signor Benedetti al servizio della Real Cappella Palatina.

Damigelle.
Grandi.
Soldati.
Popolo.

L' azione è in Ravenna.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Atrio magnifico della reggia. Veduta della Città in prospetto.

Siface alla testa de' Grandi, damigelle, e popolo accorre al trionfale arrivo di Oristeno, che, preceduto dal suo esercito, si avanza, festeggiato dalle pubbliche acclamazioni.

Coro Vieni, o prode campione! un ritorno
Fausto tanto già ogni alma festeggia:
Grido intorno di *evviva* ti echeggia,
O del soglio sostegno, e splendor!
Sif. Sempre amico a te il giorno sorrida,
E ti arrida - propizia la sorte:
Lieta innesti l' amata consorte
Tanti allori co' mirti di Amor!
Coro Vieni, o grande! a te il giorno sorrida,
E ti arrida - propizia la sorte:
Lieta innesti l' amata consorte
Tanti allori co' mirti di Amor!
Ori. Si, miei cari; al vostro seno
Torna il padre, il vincitore;
Dolce premio al suo valore
È il sincero vostro amor!
Render tutti appien felici
È il maggior de' voti miei:
La vittoria, i miei trofei
Grato a voi consacra il cor.

Coro Del tuo cor le chiare impronte
Mostri impresse in su la fronte;
E in te scorge il Genio amico
Ogni sguardo ammirator.

Sif. Or ti attende amica pace
Dopo i bellici sudori.

Coro E d' Imen la sacra face
Già ravviva il suo fulgor.

Ori. Dal campo se riedo
A lei, che mi adora,
Più bella l' aurora
Mai sorse per me!
Allor che al suo lato
Amore mi guida,
Bramar non mi è dato
Più cara mercè!

Sif. Coro. Allor che al suo lato
Amore ti guida,
Che istante beato
Fia, Prence, per te!

(*Al cenno di Oristeno si ritirano tutti.*)

Ori. In così lieto giorno
Tutto gioja respiri; e se per poco
Seppe il nemico audace
Questo ciel minacciar di oscuro nembo,
Si rieda, or ch' egli è vinto, a pace in grembo!

Sif. (Prence infelice! ah! tu non sai!)

Ori. Costanza
Ignora forse il mio ritorno?

Sif. È forse
La festiva novella
Non giunta a lei ...

Ori. Ed Oringaldo?

Sif. In preda
De' suoi tristi pensieri
Chi sa dove si aggira!

Ori. Pensieroso! e perchè?

Sif. Lascia, ch' io taccia !...
Ori. Quale arcano, Siface, in sen racchiudi?
Potrai celarlo ad Oristeno? al tuo
Tenero amico?
Sif. Il vuoi? ma... mio malgrado...
Il contento adombrar, che il cor t' inonda...
Ori. Mi fai tremar !.. favella...
Sif. A te Costanza
Fida non è.
Ori. Che narri?
Sif. Amor la strugge...
Ed un segreto affetto,
Che lessi nel suo ciglio,
Ange quell' alma.
Ori. E per chi mai?
Sif. Non voglio
Un giudizio fallace
Avventurar; ma di Oringaldo ai rai
D' improvviso pallor tinge le gote,
Tace il suo labbro, e son le luci immote.
Ori. Sleale amico! e i benefizii miei
Ha potuto obbliar?
Sif. Forse m' inganno;
Ma la tua vigilanza...
Ori. Ah! traditore!
Da me non avrai scampo!
Sif. Modera il tuo trasporto!
Ori. Io d' ira avvampo!
Sif. Di simulata calma
Fa d' uopo in te. Sorprenderli in colloquio
Malagevol non fia. Così convinti
Del loro eccesso appieno,
Sciogliere potrai al tuo furore il freno.
Ori. Impeti del mio cor! vi reprimete
Per poco ancor! ma l' empio, e la spergiura
Ravviseran qual fia
Tremenda, atroce la vendetta mia! (*Partono*.)

SCENA II.

Appartamento nella reggia.

Costanza, indi le sue damigelle.

Cos. Grido festivo! ah! mentre in ogni petto
Spargi letizia al trionfante arrivo
Del Principe Oristen, grave, funesto
Scendi in quest' alma! e con serena fronte,
Con impavido ciglio
Accoglierò colui, che in me ravvisa
De' voti suoi l' oggetto?. e mentre .. ahi lassa!
Altra fiamma alimento, altre ritorte?
Ah! fia sollievo a' mali miei la morte!
L' istante rammento,
Che il vidi, e l' amai!
Allor qual contento
Quest' alma beò?
Speranza fallace
Di giorni ridenti!
Per te la mia pace
Dal cor s' involò!

Damigel. Esulta! il cielo amico
Al tuo desir già splende:
Imen le tede accende,
Fausto ti arride Amor.

Cos. (Oh! qual momento!)

Damigel. Il ciglio
Torni sereno!

Cos. (Oh affanno!
Oh mio fatal periglio!)

Damigel. Sarai felice ognor!

Cos. (Quest' alma amante
Senza ristoro
Nel suo martoro

Penar dovrà !
Le mie crudeli
Aspre ritorte
La sola morte
Franger potrà !
Lungi dal bene.
Che sol desìa,
No.. l'alma mia
Pace non ha!)

Coro L'eco di gioja
Risuoni intorno!
Di sì bel giorno
Pari non v'ha!

(*Partono le damigelle.*)

Cos. Ecco il punto fatal! me sventurata!
Sposa di lui sarò, che il cor non ama?
Eppur lo deggio! il giuro mio rammento!
Del genitor, de' suoi soggetti i giorni
Oristeno salvò per ottenermi:
Quanto o dover, mi costi! o padre amato!
Ah! l'adorato oggetto
Ignora la mia fiamma .. e a me dappresso ..
Ma che vegg' io? s'inoltra già Oristeno!
Povero cor! non palpitarmi in seno!

SCENA III.

Oristeno, e detta.

Ori. Ah! ti riveggo, o cara!
(Arte! mi assisti a penetrar l'arcano!)
Giunse l'istante omai da me bramato.
Ma di mie gioje al colmo appien sarei,
Se lieta io ti vedessi, e sgombro il ciglio
Dal nembo, che l'aggrava.

Cos. Tanto acerba non è, signor, mel credi,
La pena mia. Tal forse a te la pinge

Il troppo amor.

Ori. Costanza, io non m' inganno:
Invan tu celi il mal represso affanno ·
Poss' io mirarti d' atra nebbia avvolta
Al talamo appressar?

Cos. Ti rasserena:
Mestizia è in me natura;
Del padre spento amara rimembranza
Mi opprime ancor: lungi dal patrio tetto,
Nè più sperar di ricalcar quel suolo,
Ove trassi i primi anni ... ah! tal pensiero
Mi ange ... è vero ... talor ... ma è passaggiero.

Ori. E antica fiamma ... aggiungi ...
L' alma t' invade ...

Cos. Antica fiamma! e quale?

Ori. Ah! taci, infida! il tuo penar ti accusa!

Cos. Che parli?

Ori. Amor ...

Cos. Amor!.. t' inganni assai ...

Ori. Sì ... nel tuo cor ...

Cos. Per chì?

Ori. Per me non hai!
Ti giuri mia, ma vittima
Di simulato ardore:
Ma colla destra il core
Io non avrò da te.
Tenti, ma invan, d' illudermi
Con lusinghieri accenti;
Veggo ne' tuoi tormenti,
Che mio quel cor non è.

Cos. Ah! per pietà! deh calmati!
Conosco appien me stessa:
Son sacra alla promessa,
Nè merto il tuo rigor.
Sposa bramasti stringermi,
E sposa tua son' io ...
Spegner saprà l' obblio

Il crudo mio dolor.
Ori. Perchè giurasti, o barbara!
Se ad altro affetto insano...
Cos. Che sento mai! la manc
Promisi a te... ma il cor...
Ori. Il cor... ti spiega, infida!
Era già di altri?..
Cos. Ah! no!
Dovere, onor mi è guida,
Degna di me sarò.
Ori. Non ti rammenti, ingrata!
Quando disciolta in pianto...
Cos. Sì, lo rammento...
Ori. E intanto
Questa mi dai mercè?
Cos. Ma in che mancai?
Ori. Ti arresta!
Vano è il mentir... tiranna!
Il duol, che ognor ti affanna,
Troppo palese il fè.
Cos. (Oh Dio! qual duol mi affanna!)
Geloso amor t' inganna...
(Oh ciel! che fia di me?)
Ori. Il tuo trascorso... incauta!..
Cos. Ah! cessa! cessa! uccidimi!
Ori. A me celar mal tenti...
No.. quell' amor, che ostenti,
Non hai per me nel cor.
Cos. (Oh crudi miei tormenti!
Non reggo al rio dolor!)
Ori. Sul rival, ch' è a me già noto,
Piomberà mia rabbia ultrice:
Chi sa rendermi infelice
Cadrà vittima al mio pie'!
Cos. Qual rival?..
Ori. Tu appien comprendi...
Cos. Mel palesa...

Ori. Troppo intendi!
Trema pur! trema per te!
Cos. Non calpestar, crudele!
Dovere, onor, natura!
Se mai sarò spergiura,
M' incenerisca il ciel!
Ori. So rispettar, crudele!
Dovere, onor, natura:
Ma fosti a me spergiura...
Saprà punirti il ciel!
(*Partono.*)

SCENA IV.

Luogo remoto nella reggia.

Oringaldo.

Orin. Cessa, fato crudel! la piena hai colma
Di mie sciagure!.. oh! mia Costanza! e dunque
Io perderti dovrò? mirarti ognora
D' altri in potere? ah! no! tanta possanza
Non sento in me!.. ch' io l' amo a lei si sveli...
Che vittima di amore
Lungi a morir mi tragge il mio dolore.
Ma sacra a' giuri suoi già la ravviso...
All' ara già si appressa...
Le mie pene a narrarle invan mi appresto...
Oh crudele incertezza! oh amor funesto!
Sorgesti o dì tremendo
Alle tempeste in seno!
Ma fia l' estremo almeno
Che splenderai per me!
Concedi sol ch' io possa
Svelare al caro oggetto
Quella, che serbo in petto
Per lei costanza, e fe'!

Per sempre lasciarla
 Io deggio così!
Trarrò nell' amarla
 Gli amari miei dì!
E in preda all' incanto
 Di un vano desir,
Stemprarmi nel pianto,
 Ognora languir!
Ah! no! questa sorte
 Non deggio soffrir!
Fia meglio la morte
 Che tanto martir!
Sì... a lei si vada. Amor mi dà coraggio.
 Sappia da me.. ma.. oh Cielo! ella si avvanza!
 Ah! sento vacillar la mia speranza!
(*Resta inosservato.*)

SCENA V.

Costanza, e detto; indi Oristeno; poi Grandi, e guardie.

Cos. Ermo recinto! i miei sospiri accogli!
 Il flebil mio lamento!
 Oringaldo! Oringaldo!
Orin. (Oh Ciel! che sento!)
(*Avvanzandosi*).
Cos. (Stelle! che vedo mai! qual rio periglio!
 E che farò? si fugga!..)
Orin. Ah! no! ti arresta!
 Costanza... invan mi fuggi... ovunque il piede
 Volger saprai, dappresso
 Ognora a te mi avrai, se non mi ascolti...
Cos. Parla.. che dir mi vuoi?
Orin. E tu mel chiedi? ed ignorar lo puoi?
 Ogni altro sguardo, men del tuo sagace,
 Letto mi avrebbe il cor..

Cos. Che mai favelli?
Orin. Quanto a te palesai tacendo ancora
Fin dal paterno tetto, e a te vicino:
Quanto il cor palpitante in volto espressi.
Dal dì, che trassi a questa reggia il piede...
Quel duol, ch' io provo, e che ogni pena eccede.
Cos. Oringaldo! che tenti! ah! tu non sai..
Orin. Sì.. la fiamma, che mi arde, e mi divora..
Ma che! scolori, e reggi il passo a stento?
Dì... m' intendesti!
Cos. Sì... del tuo dolore...
Orin. Sola cagion sei tu!.. mi accende Amore!
Cos. Ah! che ascolto! oh tristi accenti!
Qual t' invade insano ardore?
Ah! mancava a' miei tormenti
La tua fiamma alimentar!
Orin. Ah! perdona! è ver... trascorro...
Che sei d' altri io già ravviso...
Ma il mio cor di sangue intriso
Al tuo pie' saprò immolar!
Cos. Taci!.. aimè!.. perchè rammenti
Le crudeli mie ritorte?
Perchè rendi di mia sorte
Più spietato il rio tenor?
Orin. Ah! fia vero! e qual traluce
Ne' tuoi detti amica spene?
Ah! non è delle mie pene
Così barbaro il rigor?
Cos. Ti seduce la speranza...
Orin. A me volgi amico il ciglio!
Cos. Deh! rifletti a qual periglio...
Orin. Mi odi ancor.. ti arresta! oh Dio!
Cos. Ah! mi lascia! vanne... addio!
Orin. Sol per poco all' amor mio...
Ori. (Che mai vedo!)
(*Sorpreso, e restando in disparte.*)
Cos. Cessa! involati!

Ori. (Oh! qual rabbia!)
Orin. Dimmi almeno...
Cos. Vanne! oh Ciel! se quì Oristeno...
Ori. Sì! Oristeno entrambi udì!
(*Presentandosi* .)
Cos. Orin. (Oimè!)
Ori. Ah! iniqui!
Cos. (Oh misera!)
Orin. Signor...
Ori. Vil traditore!
Ma il giusto mio furore
Su voi piombar farò!
Pel genitore oppresso (*A Costanza* .)
La mano a me giurasti,
E ad altro poi serbasti
Il tuo celato ardor?
La vita io ti salvai, (*Ad Oringaldo* .)
E mi rapisci un core?
Questa mercè tu dai
Al tuo liberator!
Cos. Orin.
(Miser a/o! il gel di morte
Ricerca le mie vene!
Chi l' alma mia sostiene
Nel cupo suo terror!)
Ori. Guardie! quest' alma ria
(*Accorrono i Grandi, e le guardie* .)
Or traggasi in prigione!
Orin. Signor... mi ascolta in pria...
Cos. L' acerba pena mia...
Ori. Più accresce il mio furor!
Coro Sì! cada il traditor!
Cos. Se la mia fè giurai,
Consorte a te sarò.
Ori. Consorte mia! no! mai!
Odiarti ognor saprò!

Orin. (In sì crudel cimento
Che far, che dir non so!)
Coro Ah! l' inatteso evento
La gioja in duol cangiò!
Ori. Partite! sgombrate!
E' vano il lamento!
Per voi più non sento
Nè duol, nè pietà!
Quel cor, che vi trasse
Dal crudo periglio,
Cangiando consiglio,
Punirvi saprà!
Cos. Orin. Deh! l' ira fia spenta!
Disarma il rigore!
Trionfi in quel core
L' usata bontà!
Quel cor, che mi trasse
Da crudo periglio,
Non cangi consiglio,
Alberghi pietà!
Cos. Ah! mi odi!
Orin. Ti calma!
Ori. Olà: vi apprestate!
Coro Su! vieni!
Cos. Fermate!
Ori. Si tragga!
Orin. Oh momento!
Cos. Orin. A tanto tormento
Chi regger potrà!
Ori. Coro Il rio tradimento
Punito sarà.

(*Partono. Oringaldo è condotto dalle guardie.*)

SCENA ULTIMA.

Siface, indi Oristeno, poi Coro, Oringaldo, e guardie, infine Costanza, e damigelle.

Sif. Che vidi! che ascoltai! l'infausto arcano
È già palese, ed Oristeno in preda
Del suo furor si affretta
A compier su gli amanti atra vendetta.
Perchè non tacqui? e allor tradito avrei
Il mio signor ... egli quì volge ... oh! come
Ha feroce lo sguardo, irte le chiome!
Ori. Siface, a me Oringaldo!
Il traditore a me!
Sif. Calma quell'ira,
E di un' incauto ardor perdona il fallo.
Ori. Perdono! ah! mai! no! vile a tanto eccesso
Io non sarei nell' obbliar me stesso!
Ah! perchè alla mia mano
La vendetta serbasti! i torti miei,
Perchè, se furo a te palesi appieno,
Vindice acciar non li vibrasti in seno?
Sif. Un semplice sospetto ...
Ori. A me Oringaldo!
Vanne Siface! (*) Dal mio labbro ascolti
(*) *Siface parte.*
Pria dell' errore il pesò; indi all' aspetto
Di lei, che mi tradì, paghi col sangue
L' offesa mia; ed il suo giusto scempio
A' traditori fia di orrendo esempio.
Coro di dentro.
Che mai sarà!
Al nostro Prence
Perchè si tolse
La libertà?
Ori. Quai voci ascolto?

Coro fuora.

Invitto, e forte
Infra gli Eroi,
Lo renda a noi
La tua bontà!

Ori. Tacete! olà! la meritata pena
È tempo omai che si abbia.
Orin. E in che ti offesi,
Se antico affetto per Costanza ...
Ori. Taci!
O il furor mio ...
Cos. Signor! ti calma! oh Dio!
(*Accorrendo, e frapponendosi.*)
Me sola opprima il tuo rigor!.. io sono ...
Orin. L'audace fronte ancor!..
Cos. A lui perdono!
Ah! questa grazia sola
Da te implora Costanza ... e la sua morte
Appaghi l'ira tua, ti calmi appieno ...
Di una infelice omai straziata tanto
Ti commuova il destin ... ti vinca il pianto!
Ah! signor! se in seno ognora
Albergasti un cor clemente,
Di una vittima innocente
Deh! ti muova il rio dolor!
A serbar del padre i giorni
Immolar volea me stessa;
Ma nemico alla promessa
Era il voto del mio cor.
Se tai sensi oltraggio stimi.
Piombi in me la tua vendetta!
Ma i suoi giorni almen rispetta,
E compiangi un fido amor.
Sif. Al suo pianto, a' suoi tormenti
Sì disarmi il tuo rigor.
Ori. (A quel pianto, a' mesti accenti
Va scemando il mio furor!)

Orin. (Proteggete o Dei clementi !
I bei voti del suo cor !)
Coro (Quante immagini dolenti
In noi desta il suo dolor !)
Sif. Di virtude il raro esempio
Da te imploro , o mio signor !
Ori. (Sì .. Oristeno in questo giorno
Degli Eroi sia il maggior .)
Orin. (A che pensa ? Ciel che fia ?)
Cos. (Ah ! che mai risolverà ?)
Ori. Cinga l' invitto acciaro
Il nostro Prence ancora :
Amistà ti concedo , e il mio perdono ..
E a chi tanto ti adora ancor ti dono .

Cos. Orin.

Ah ! signor !.. chi mai ...
Ori. Sorgete !
Cos. Non m' ingamo ! e fia pur ver ?
Orin. Quale istante di piacer !
Ori. Sì , gioìte , e rammentate
Quanto costi una virtù .

Cos. Orin.

Ah ! signor ! de' nostri giorni
Il più grand' Eroe sei tu !

Sif. Coro.

Alma grande , e nata al regno .
Raro specchio di virtù !
Cos. Ah ! mille liete immaggini
Si offrono al mio pensiero !
Istante lusinghiero !
Chi ti potea sperar ?
Oh Cielo ! e quai delizie
Inondano quest' alma !
Ritorna in me la calma ,
Comincio a respirar !

Sif. È dileguato il nembo;
Si torni a giubilar!

Ori. (Mio cor! dell' atro nembo
Sapesti trionfar!)

Orin. Già dileguato è il nembo,
Cessai di palpitar!

Coro È dileguato il nembo:
Si torni a giubilar!

FINE.